

▼ L'implantologia nasce prima del 1965 con impianti eseguiti dagli italiani

In riferimento all'intervento «Un punto di riferimento nel quadro di accelerazione scientifica e tecnica che sta investendo l'odontoiatria» a firma del prof. Giorgio Vogel, professore emerito all'Università degli studi di Milano, pubblicato sul Quaderno dedicato al Forum Sio (Società italiana di Implantologia) e da questo curato «Qualità in implantologia», allegato a «Il Sole-24 Ore Sanità» n. 13 del 7-13 aprile 2009, riceviamo e pubblichiamo la seguente richiesta di rettifica:

«1) Non risponde a verità l'affermazione secondo la quale fino al 1965 i sistemi (implantologici. n.d.s.) trovarono nulla o scarsa applicazione clinica per la non biocompatibilità dei materiali impiegati e per la rozzezza delle tecniche chirurgiche e le conseguenti inaccettabili percentuali d'insuccesso, e che nel 1965 il Prof. Branemark dell'Università di Goteborg eseguì un impianto dentale in titanio sull'uomo, dimostrandone per primo l'assoluta biocompatibilità e la capacità di potersi integrare con il tessuto osseo. E' storicamente verificabile che i primi impianti in titanio nella storia dell'implantoprotesi furono inseriti in diversi pazienti dal Dott. Stefano M. Tramonte con un success rate elevatissimo per quel tempo (1964).

2) La dimostrazione della biocompatibilità di manufatti implantoprotesici nel tessuto osseo fu presentata con uno studio istologico dal Prof. Ugo Pasqualini, nel 1962, con la pubblicazione: "Reperti anatomo-patologici e deduzioni clinico- chirurgiche di 91 impianti allo plastici in 28 animali da esperimento" sotto l'egida di tre istituti universitari. In questo lavoro si anticipavano di 15 anni i concetti espressi da Branemark (1977) e dal Prof. Schroeder assai più tardi.

3) Nel 1972, ben 6 anni prima della commercializzazione degli impianti di Branemark, apparve un ampio e approfondito lavoro istologico dell'Università di Modena firmato dal Prof. Antonio Camera e dal Prof. Ugo Pasqualini, proprio sugli impianti in titanio del Dott. Stefano M. Tramonte».